



Il Trattato di Maastricht: dopo 20 anni come è cambiata l'integrazione? L'ambigua ipocrisia dell'integrazione mirata: voi sì e voi no!



Febbraio 1992 - Maggio 2022: a venti anni dal Trattato di Maastricht cos'è cambiato? Progresso o regresso nell'ottica dell'integrazione europea? E' un'integrazione mirata o universale? Il processo promosso due decenni fa dall'Unione Europea, a prima vista rivoluzionario si è rivelato deludente... **continua a pag. 1**



ORNITOTTERO_DAVINCI

9 aprile 2022, la cerimonia di inaugurazione

PROCIDA, LA CULTURA NON ISOLA



Procida: isola con un paesaggio mozzafiato, caratterizzata da una profonda cultura e da un vasto senso di solidarietà e inclusione. È lei la scelta del Ministero della Cultura come "Capitale Italiana della Cultura 2022"... **continua a pag.4**

Recensione del libro "Nata per te" di Luca Trapanese

I grandi padri non trovano difetti: la storia di Alba e Luca

Recensione "Nata per te" di Luca Trapanese... **continua a pag. 10**



DARIO FO: IL VINCITORE DEL NOBEL DISCUSO... continua a pagina 16

Tra Usa e Russia non si arresta il conflitto

OSTILITÀ E TENSIONI: IERI E OGGI

Guerra russo-ucraina: un conflitto apparentemente recente. Coinvolge i due protagonisti o le grandi potenze? Sembra essere l'altro volto della Guerra Fredda. Richiama la 'crisi dei missili cubani' del 1962 che portò il mondo sull'orlo di un olocausto nucleare... **continua a pag. 2**



L'Italia continua a perdere risorse umane

GRANDE SCONFITTA: I CERVELLI CONTINUANO A MIGRARE... continua a pag. 8

Madre Teresa di Calcutta

La sua missione per gli ultimi e il suo Nobel per la pace... **continua a pag. 17**

Emozioni nell'era post-pandemica

La pandemia di Covid-19 nel giro di pochissime settimane ha sconvolto il mondo che tutti eravamo soliti conoscere e vivere... **continua a pag 3**

ELIZABETH TAYLOR
Una donna che si è contraddistinta non solo per le sue doti recitative e per la sua spiccata bellezza, ma anche per la sua sensibilità e umanità... **continua a pag. 19**

Bioetica della clonazione: siamo pronti al futuro?
25 ANNI FA: LA PRIMA CLONAZIONE DI UN MAMMIFERO... continua a pag. 6

4 Aprile 2022, flash mob
BELLA CIAO TRA RESISTENZA E POLEMICHE... continua a pag. 12

PERCORRENDO LE SCALINATE DEL LICEO "LEONARDO DA VINCI" DI VAIRANO NON RIMANE INOSSERVATO IL TEMA DELLA LEGALITÀ... continua a pag.11

Il mondo di oggi è invaso da gli stolti

I ROBOT KILLER CI DISTRUGGERANNO TUTTI

Gli uomini hanno fatto la fila per tre volte quando Dio ha distribuito la stupidità. Siamo stupidi, è evidente. L'intelligenza artificiale è un insieme di tecnologie differenti che interagiscono per consentire alle macchine di percepire, comprendere, agire e apprendere con livelli di intelligenza simili a quelli umani... **continua a pag. 9**

Da Roma a Bologna: le mostre letterarie

Sono in corso alcune mostre per celebrare il centenario della nascita di due grandi artisti: Gassman e Pasolini... **continua a pag. 14**

Staticità nel progresso

REFERENDUM INDETTI E RESPINTI: QUALE IL FUTURO ITALIANO?... continua a pag 5

Mandela entrato nella storia
Nelson Mandela è il nobel per la pace. In occasione del sessantesimo anniversario del suo arresto per incitamento alla ribellione, il suo esempio e messaggio sono ancora attuali... **continua a pag. 17**

Com'è cambiato il tempo negli ultimi 150 anni?
COP26 o FLOP26?



La temperatura media del Pianeta è aumentata di 0,98 centigradi. chi si salverà tra gli interessi economici e il pianeta?... **continua pag. 7**

Il Trattato di Maastricht: dopo 20 anni come è cambiata l'integrazione?

L'ambigua ipocrisia dell'integrazione mirata: Voi sì e voi no!

L'integrazione socio-culturale e il diverso atteggiamento dei cittadini del mondo



Al giorno d'oggi si parla tanto di integrazione sociale, ma fino a che punto si è disposti ad attuarla? Ciò che sembra essere un processo di integrazione portato avanti sul suolo europeo negli ultimi decenni ha destato una *quaestio* rispetto all'equità con cui si persegue questo obiettivo. Obiettivo simile è stato quello proposto all'interno del Trattato sull'Unione Europea (TUE), noto anche come Trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992 dai dodici Stati membri dell'allora Comunità Europea. A venti anni dalla realizzazione del documento, alcuni degli obiettivi parzialmente raggiunti sono stati l'unione economica e monetaria, attraverso l'introduzione dell'euro e ovviamente l'introduzione della cittadinanza europea, la quale garantisce diversi vantaggi non di poca rilevanza ai cittadini dell'Unione Europea. L'integrazione europea è ovviamente molto ricercata dai paesi extraeuropei, poiché, unita ad altri numerosi benefici, garantisce sicurezza e benessere. Logicamente, i paesi extraeuropei che si trovano sul suolo europeo, negli ultimi decenni hanno sentito la necessità di aderire all'Unione,

tant'è vero che sono al momento diversi i paesi candidati, ovvero l'Albania, La Repubblica di Macedonia del Nord, Montenegro, la Serbia e la Turchia. L'indecisione dell'Unione Europea di fronte alla *quaestio* dell'allargamento ha permesso che i Balcani Occidentali, paesi sopracitati, diventassero il poligono di giochi strategici delle vecchie e delle nuove potenze. Il 5 febbraio 2020 la Commissione Europea pubblicò una comunicazione, *Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali*, che poneva l'attenzione sull'adesione e sulla capacità dei Paesi di sostenere il processo di integrazione europea e portarlo a termine. Nonostante ci sia stato questo straordinario proposito, al giorno d'oggi è scontato pensare a quello che sarà il futuro di tutto ciò a causa delle tensioni sorte nei Balcani ad opera della Russia e della guerra russo-ucraina. Ovviamente queste tensioni non sono recenti, ma affondano le proprie radici già nel periodo seguente allo scioglimento dell'Unione Sovietica, questo perché la Russia vede l'Ucraina come parte della propria sfera di influenza. Sta di fatto che la volontà di integrazione messa in atto è stata straordinaria. Tutta Europa si è mobilitata in soccorso di queste persone. Sebbene i propositi di soccorso nei confronti dei milioni di ucraini possano essere quanto più sinceri possibili, ciò non esclude l'evidenziarsi di una differenza tra l'atteggiamento assunto nei loro confronti e quello che è sempre stato adottato nei confronti delle migliaia di profughi provenienti dai Paesi extraeuropei in guerra. Si urla allo scandalo per la guerra scoppiata nel 2022. Ma quando sono terminate? Forse più semplicemente ci sono guerre, che non destando preoccupazione e interesse, nella mentalità comune europea non sono mai scoppiate? Perché si è subito accoglienti nei confronti degli Ucraini e invece si è diffidenti o si tende ad essere vigili quando si tratta di rifugiati extracomunitari? Oppure, si possiede una comprensione momentanea, rispetto alle loro misere condizioni, ma senza voler essere pienamente coinvolti? Ovviamente questo atteggiamento è completamente errato, questo perché non si conoscono i vissuti e i traumi dei rifugiati. Non si è a conoscenza di tutti gli orrori di guerra che sono stati costretti a subire e delle difficoltà che hanno affrontato per giungere in un Paese che avrebbe dovuto rappresentare rinascita e salvezza, ma non fa altro che generare un senso di inadeguatezza nel loro animo. Per non parlar dei figli che spesso sperimentano discriminazioni scolastiche e culturali. L'integrazione non deve essere mirata, ma deve essere un processo universale e deve essere rivolto a tutti, che siano essi di qualsiasi nazionalità e provenienti da qualsiasi

paese del mondo. Antonio Munoz Molina sosteneva che “l’immigrato ha un mondo del passato a cui appartiene e un mondo del presente al quale sempre, più o meno, sarà estraneo; suo figlio invece sta in tutti e due e molte volte in nessuno. Per questo c’è bisogno che il processo di integrazione abbia successo, in modo che la seconda generazione non resti chiusa nel ghetto”.

MARINELLA BIANCA IOJA, V SEZ. E



Tra Usa e Russia non si arresta il conflitto

OSTILITÀ E TENSIONI: IERI E OGGI

Scontro tra le grandi potenze: presente e passato disastrosi

Ci risiamo. Le tensioni tra Usa e Unione Sovietica non si arrestano. Entrambe hanno avuto, nel nuovo ordine internazionale del secondo dopoguerra, il ruolo di superpotenze economiche e militari. Perciò hanno condizionato e sottomesso l'intera Europa sulla base degli accordi di spartizione stabiliti nel corso della guerra. L'alleanza tra le due potenze entra in crisi nel dopoguerra per cause ideologiche e politiche che sfociano in una "guerra fredda", avente come scopo la supremazia mondiale. La storia insegna, ma gli uomini non imparano. Commettono sempre gli stessi errori, mettendo in campo sempre i medesimi interessi di parte. Nei primi mesi del 1945, Roosevelt, Stalin, e Churchill s'incontrano a Yalta per ridisegnare gli aspetti geopolitici europei e decidono quali Nazioni si devono ritenere appartenenti all'area di influenza occidentale e quali all'area sovietica. Questo accordo però ha generato e genera tutt'oggi dei conflitti; uno di questi è la cosiddetta "Crisi dei missili cubani", considerata una delle grandi crisi tra Stati Uniti e URSS nell'ottobre 1962, che portò il mondo sull'orlo di un olocausto nucleare, di fronte all'intransigenza yankee di non accettare che l'URSS piazzasse missili, a sole 90 miglia dalle sue coste, nonostante gli Stati Uniti avessero armi offensive in Europa, puntati su Mosca. Il pianeta si è trovato sull'orlo del disastro atomico. Il primo episodio è proprio quello caraibico della notte del 25 ottobre 1962. Siamo in Wisconsin, all'apice della crisi missilistica cubana tra Usa e Urss. Undici giorni prima, un aereo spia U2 statunitense fotografa a Cuba missili balistici a medio raggio (R-12) e intermedi (R-14) puntati verso gli Stati Uniti. Oggi a lanciare minacce atomiche è la Russia, ma gli Stati Uniti sono convinti di poter gestire ancora una volta tali tensioni. Guerra atomica? No, grazie. Ma il rischio purtroppo esiste, se il conflitto russo-ucraino non si attenua e le trattative in corso dovessero risultare inutili. Il mondo corre il pericolo concreto di trovarsi di fronte all'ennesimo incubo di un conflitto nucleare. Quante volte il mondo è stato sull'orlo di una guerra nucleare? Quante volte ancora dovrà temere un tale disastro prima di comprenderne le reali conseguenze? La crisi dei missili a Cuba nel '62 con la risposta americana alla minaccia sovietico-castrista dei razzi balistici è stata una delle più clamorose vicende da apocalisse atomica sventata all'ultimo istante. Possibile che non abbia insegnato nulla?



Nelle guerre, sia fredde che calde, può essere anche “un caso” gettare il panico in uno dei due fronti e far pigiare a qualcuno il bottone dell’attacco atomico. Se si pensa, però, che stavolta - nel contesto della guerra russo-ucraina - non solo il Paese di Putin ma anche gli Stati Uniti di Biden o l’Iran che è alleato di Mosca possiedono armamenti nucleari a lunga gittata, c’è da preoccuparsi sia per i possibili errori che possono portare a lanciare i missili da devastazione planetaria sia per la deliberata strategia di voler ricorrere all’arma finale. Tale tensione può portare all’errore e soprattutto all’orrore nucleare; pensare al passato solo come qualcosa di lontano e irripetibile è sbagliato e distruttivo.

ELISA NATALE, V SEZ E

Emozioni nell'era post-pandemica: l'ansia
**LE CONSEGUENZE COGNITIVE DELLA
 PANDEMIA DI COVID-19**

La pandemia avrà effetti a lungo termine sulla salute mentale

La pandemia di Covid-19 nel giro di pochissime settimane ha sconvolto il mondo che tutti eravamo soliti conoscere e vivere. A preoccupare numerosi esperti in questo periodo di campagna vaccinale sono gli effetti psicologici che la pandemia ha ingenerato e ingenererà sugli individui, in particolare sui giovani e sulle persone psicologicamente più fragili o più esposte alla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria. Secondo i risultati di uno studio realizzato dal Dipartimento di Scienze Biomediche di *Humanitas University*, la pandemia di Covid-19 ha impattato in maniera significativa sulla sfera psicologica ed emozionale degli individui.



Questo studio preliminare ha rilevato che il 21% degli intervistati ha notato un peggioramento nei rapporti con il partner e il 13% con i propri figli. Inoltre, il 50% del campione ha rivelato di aver subito un incremento della fatica percepita durante lo svolgimento di attività lavorative e il 70% degli studenti ha invece dichiarato un sensibile calo della concentrazione nello studio. È un dato di fatto che prima del Covid-19 gli adulti sottovalutassero l'importanza della salute mentale; invece ora si dà molta più importanza alle emozioni e alla psiche dell'individuo. Uno dei disagi più diffusi è senza dubbio l'ansia, convivere con un disturbo d'ansia in tempo di pandemia può portare a reazioni diverse, in base al tipo di disturbo e al contesto di vita di ogni persona. L'ansia, intesa come una complessa combinazione di emozioni negative che includono paura, apprensione e preoccupazione, è spesso accompagnata da sensazioni fisiche come palpitazioni, dolori al petto o respiro corto, nausea e così via. L'ansia diventa invece patologica quando risulta invalidante per la vita della persona. Dunque si caratterizza come un disturbo quando impedisce e va ad interferire con la quotidianità, limitando le relazioni sociali e arrivando a creare delle forti sensazioni di malessere psicofisico. Dunque il Coronavirus, malattia che ha stravolto la quotidianità degli adolescenti e non solo, non è una patologia che colpisce esclusivamente la salute fisica di chi la contrae, ma porta con sé una serie di conseguenze psicologiche non trascurabili: la paura, il senso di solitudine e di abbandono. Nonostante la pandemia sia stato un avvenimento molto doloroso, il merito è stato quello di aver portato gli adulti alla piena consapevolezza dell'importanza del benessere psicofisico di ogni individuo.



ANTONIA MARRAPESE, V SEZ.E

9 aprile 2022, la cerimonia di inaugurazione

PROCIDA, LA CULTURA NON ISOLA

Procida, Capitale della Cultura 2022

È “Procida, la Cultura non Isola” il titolo del *dossier* di candidatura che mette in evidenza le caratteristiche principali per le quali è stata eletta come Capitale della Cultura per l’anno 2022. Più piccola tra le tre del Golfo di Napoli, è caratterizzata da una ricca vegetazione, acque cristalline e rocce costiere. È stata scelta perché luogo di esplorazione, sperimentazione e conoscenza, immersa in un paesaggio affascinante. Ne sono testimonianza la sua origine vulcanica, i suoli tufacei e le coste frastagliate. Diventa, quindi, una Capitale esemplare per le dinamiche relazionali, pratiche di inclusione e per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

In occasione della giornata di inaugurazione, così il Presidente della Repubblica italiana celebra le sue acque cristalline e il valore del mare come elemento di unione: *“La cultura respinge la pretesa di chi vuole trascinarla nel vortice della guerra [...]. Il mare che ci attornia è una straordinaria ricchezza: dobbiamo averne cura, e al tempo stesso riconoscerne il suo valore. Il mare unisce. Il mare è vita. Il mare è solidarietà. Il mare è relazione tra i popoli. Il mare è cultura”*. Tra le motivazioni della scelta la commissione dichiara: *“la dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria; la dimensione laboratoriale che comprende aspetti sociali di diffusione tecnologica è importante per tutte le isole tirreniche, ma è rilevante per tutte le realtà delle piccole*



isole mediterranee”. È stato, inoltre, stilato un programma che comprende centocinquanta eventi distribuiti in trecento giorni, coinvolgendo 350 artisti di 45 Paesi differenti. Ogni artista ha offerto il proprio contributo.

La selezione di questa città li ha ispirati a ricordare i preziosi “capitoli” della storia culturale dell’isola: il romanzo “Graziella” di Lamartine, “L’Isola di Arturo” di Elsa Morante e il film “Il Postino” di Massimo Troisi. Un esempio di tale ispirazione artistica in diversi ambiti è la mostra collettiva di pittura, scultura, fotografia, arte digitale e arte tessile organizzata dall’Associazione Culturale “Sinergia d’arte” tenuta dall’8 aprile al 1 maggio 2022. In questo contesto l’artista Adelante Gianni Mattera ha ricordato *Troisi attraverso la poesia* in bianco e nero della sua opera, un ritratto che ricorda la storia antica di Procida. Le Capitali Italiane della Cultura sono città scelte annualmente dal Ministero della Cultura, selezionate da una commissione di sette esperti nominati dal Ministero stesso, che hanno l’opportunità di mettere in evidenza le loro tradizioni durante tutto l’anno. Fino ad oggi il riconoscimento di tale titolo è stato detenuto dalle città di Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna, Matera e Siena. Per l’anno prossimo sono già state designate le città di Bergamo e Brescia a condividere il titolo di Capitale, per sostenere i territori duramente colpiti durante la fase emergenziale dovuta al Covid-19. Quest’anno alla candidatura erano presenti ventotto città e solo a metà novembre 2021 sono state note le dieci finaliste. Queste ultime hanno presentato i progetti elaborati per ciascuna nel corso di un’audizione pubblica e, successivamente, sono state sottoposte al verdetto di una giuria. La proclamazione della città vincitrice del titolo di Capitale Italiana della Cultura è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa dal Ministro per i Beni, le Attività Culturali e per il Turismo.



Coinvolgenti le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che nel suo intervento ha affermato: *“La cultura è sinonimo di pace. La sua autenticità sta proprio nella capacità di promuovere curiosità che diventa comprensione, amicizia, convivenza, cooperazione”*.

La cultura è cura, impegno comune e solidarietà, che mira a sostenere e stimolare il bene e la dignità di tutti.

Staticità nel progresso

REFERENDUM INDETTI E RESPINTI: QUALE IL FUTURO ITALIANO?

Scelta bioetica o incapacità partitica?

Forte e preoccupante calo della partecipazione alla vita politica da parte dei cittadini. Scelta da condannare o meno? Il 17 giugno scorso è partita in Italia, con precisione a Milano e successivamente in tutte le principali città del Paese, il referendum sull'eutanasia proposto dall'Associazione Luca Coscioni. Sono state raccolte oltre il doppio delle firme richieste per indire tale referendum ed il tutto è avvenuto nel silenzio tombale di quei partiti che hanno preferito non esporsi in una questione tanto delicata. Al contrario, fortissimo è stato l'attivismo online e l'influenza del mondo social, eppure a nulla è servita questa immane mobilitazione. È stata la Corte costituzionale, nell'ultimo stadio, ad aver trovato come inammissibile l'approvazione di tale quesito. Identica situazione si è verificata, ancor prima, con la proposta di legge "DDL ZAN", partorita da Alessandro Zan, che suscitò enorme successo nella società civile dimostratasi, ancora una volta, più avanti dei partiti politici. Sono proprio questi ultimi i



protagonisti di uno scempio estemporaneo: la proposta è stata bocciata in quanto va contro la "libertà d'espressione". Strano che i giovani non abbiano più fiducia in questa politica che, con tanta premura, tutela e garantisce i loro diritti che, sempre più frequentemente, vengono minacciati da proposte tanto indecorose. Siamo figli di una Costituzione che non vuole null'altro se non il nostro bene, che ci pone tutti sul medesimo piano, che aspira all'inclusione e all'uguaglianza del genere umano nella sua interezza. Eppure, sconosciuto il motivo, si è sempre finito per prediligere solo l'élite dominante. Società che si erge sul principio di uguaglianza o su un'ingiusta pretesa di omologazione? Trovare un equilibrio resta un'utopia: "il diverso" resta diverso, "il normale" normale, il progresso non sembra avere, in questo campo, modo d'agire pienamente. Ci è stata negata la possibilità di poter scegliere della nostra vita, delle nostre sofferenze, qualora dovessimo trovarci in situazioni poco stabili; l'idea stessa di civiltà è stata sconfitta. L'eutanasia è un modo per tutelare la libertà individuale dell'uomo, ma soprattutto la dignità di ognuno: non è paradossale "stare male da morire" e non poterlo, però, fare letteralmente?

"Di fronte al dolore non siamo tutti uguali" (Max Fanelli, malato di SLA)

Bioetica della clonazione: siamo pronti al futuro?

25 ANNI FA: LA PRIMA CLONAZIONE DI UN MAMMIFERO

Buon compleanno Dolly: la pecora più celebre della storia

Venticinque anni fa, il 5 luglio 1996, al **Roslin Institute** dell'Università di Edimburgo, in Scozia, un gruppo di scienziati festeggiava con particolare soddisfazione la nascita di una **pecora** con il muso tutto bianco, la prima sopravvissuta dopo 276 esperimenti di clonazione falliti. A venticinque anni della sua nascita ripercorriamo quello che è stato l'avvenimento scientifico più importante della fine del secolo scorso. Per clonare Dolly, Ian Wilmut e i suoi collaboratori hanno utilizzato la tecnica del trasferimento nucleare, prelevando una **cellula differenziata** dalla ghiandola mammaria di una pecora Finn Dorset, col muso bianco, che aveva fatto fondere con una cellula uovo di una pecora donatrice, di razza *Blackface*. L'embrione così ottenuto era poi stato trasferito nell'utero di una madre surrogata, dal muso nero anch'essa. Il risultato fu la piccola **Dolly**, chiamata così in onore della cantante *country* Dolly Parton. Non appena la nascita di Dolly è stata condivisa con la comunità scientifica, tutti hanno iniziato a seguire con apprensione il suo stato di salute.

Un primo campanello d'allarme è arrivato, poi, con la scoperta che i telomeri di Dolly erano più corti rispetto alle



pecore della sua stessa età, che non sembrano aver avuto ricadute sulla sua salute e anche esperimenti successivi hanno dimostrato che i cloni di pecora non hanno una salute più cagionevole. È però vero che Dolly ha sviluppato piuttosto precocemente una forma di osteoartrite osservata di solito in pecore più anziane. C'è però chi sostiene che questa malattia abbia poco che vedere con la clonazione, ma è un disturbo che si manifesta di frequente nelle pecore che non vivono libere nei campi, ma trascorrono molto tempo al chiuso su pavimenti duri. Questo è stato infatti il caso di Dolly, tenuta a lungo lontano dai pascoli anche per proteggerla dalle minacce degli attivisti anti-clonazione. È triste constatare che la sua morte prematura sia stata causata dall'adenomatosi polmonare ovina, un'infezione virale che causa l'insorgenza di tumori ai polmoni. A quel punto i ricercatori del Roslin decidono che, per evitarle ulteriori sofferenze, la scelta migliore sia non risvegliarla dall'anestesia. Dolly muore il 14 febbraio 2003, ad appena sei anni e mezzo di età. Il caso di Dolly non è stato esente da critiche: per molti la scienza infatti aveva definitivamente "superato un limite etico inviolabile", pensando che la clonazione umana fosse già dietro l'angolo, pronta a minare valori sacri di un individuo, come l'indipendenza e il diritto all'autodeterminazione. **Dolly è invece l'icona di una capacità della ricerca scientifica di farsi carico di problemi inevasi** sia dal punto di vista terapeutico che dal punto di vista **etico**. Pensiamo ad esempio al pregiudizio del mondo cattolico sull'utilizzo delle staminali embrionali, una necessità del mondo della ricerca e della medicina; ebbene proprio "gli scienziati che giocano a fare Dio", come vengono chiamati, si sono fatti carico del problema e hanno fornito una soluzione alternativa, con le cellule pluripotenti indotte».

Com'è cambiato il tempo negli ultimi 150 anni?

COP26 o FLOP26?

Chi si salverà tra gli interessi economici e il pianeta?

I cambiamenti climatici ci sono sempre stati, nella storia del Pianeta. Ma il riscaldamento climatico a cui assistiamo da circa 150 anni è anomalo perché innescato dall'uomo e dalle sue attività. Con la rivoluzione industriale l'uomo ha improvvisamente rovesciato in atmosfera milioni di tonnellate di anidride carbonica e altri gas serra, portando la quantità di CO₂ presente in atmosfera al doppio rispetto ai minimi degli ultimi 700 mila anni. Rispetto ai livelli preindustriali la temperatura media del Pianeta è aumentata di 0,98 centigradi e la tendenza osservata dal 2000 a oggi fa prevedere che, in mancanza di interventi, potrebbe arrivare a +1,5 °C tra il 2030 e il 2050. Molti dei leader più potenti del mondo sono scesi a Glasgow, in vista del vertice sul clima COP 26. La conferenza è iniziata il 31 ottobre ed è durata due settimane, per concludersi il 12 novembre. Il *summit* si è svolto presso lo *Scottish Event Campus (SEC)*. L'Italia ha ospitato l'evento con il Regno Unito, il che significa che i *leader* italiani hanno aiutato a spingere questioni importanti e condurre dibattiti. I *leader* mondiali presenti alla cerimonia erano:

Presidente del Consiglio Mario Draghi (Italia), Presidente Joe Biden (Stati Uniti), Primo Ministro Nicola Sturgeon (Scozia), Primo Ministro Justin Trudeau (Canada), Presidente Emmanuel Macron (Francia), Primo Ministro Scott Morrison (Australia), Primo Ministro Naftali Bennett (Israele), Presidente Recep Tayyip Erdoğan (Turchia), Primo Ministro Stefan Löfven (Svezia), Presidente Guy Parmelin, (Svizzera), Presidente Nuhu Jammah Buhari (Nigeria), Presidente Nana Akufo-Addo (Ghana), Presidente Alberto Fernández (Argentina), Presidente Iván Duque (Colombia). Notevoli per la loro assenza sono stati il presidente cinese Xi Jinping, che ha detto che non avrebbe fatto il viaggio, e il leader russo Vladimir Putin. La crisi climatica richiede delle soluzioni, non si tratta solo di tecniche che i soggetti politici devono adottare, ma delle vere e proprie scelte sulle soluzioni ideate dagli scienziati. Per affrontare queste problematiche gli Stati prendono decisioni politiche e non tecniche per cui è importante che la democrazia sia effettiva, ma se la democrazia è in crisi non tiene in conto dell'opinione pubblica. Dunque è inutile che l'Europa fissi degli obiettivi se dall'altro lato vi sono la Cina e gli Stati Uniti che inquinano venti volte l'Europa intera mettendo al primo posto i loro interessi economici.

LUCILLA LUCCA TERESA REGNA, IV SEZ E



L'Italia continua a perdere risorse umane

GRANDE SCONFITTA: I CERVELLI CONTINUANO A MIGRARE

La patria non valorizza la formazione

L'emigrazione di persone di talento o di alta specializzazione professionale formatesi in madrepatria viene indicata con l'espressione "fuga di cervelli" che rimanda al capitale umano, cioè l'insieme delle potenzialità che contraddistingue ogni individuo.

Le ragioni di questa difficoltà sono diverse e a volte intrecciate tra di loro, ma contribuiscono tutte a far sì che un problema di tale gravità sia oggetto di un'analisi attenta e approfondita. La maggior parte delle volte i ragazzi decidono di recarsi all'Estero, arricchendo così il proprio curriculum formativo, perché la patria non gli riserva grandi prospettive lavorative.

«Una forte carenza di posti di lavoro, occupazioni e mansioni non adeguate ai titoli di studio, una scarsa attenzione al merito e al riconoscimento delle capacità nel mondo universitario sono alcune delle cause che favoriscono il fenomeno dei cervelli in fuga. In Italia i laureati sono pochi e sono meno retribuiti dei colleghi in un altro paese», commenta Benedetto Coccia, docente di Storia Moderna della facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza di Roma.



La mobilità dei ricercatori offre certamente molti vantaggi e la circolazione dei cervelli può essere positiva perché apre nuove possibilità di contatto. Lo scambio dei cervelli è il flusso delle risorse intellettuali tra un paese e l'altro e rappresenta sicuramente uno spostamento equilibrato tra i ricercatori che entrano e quelli che escono.

Ma allora perché arrestare la fuga dei cervelli?

Innanzitutto tale fenomeno può compromettere ed ostacolare le prospettive di crescita economica e delle finanze pubbliche del Paese interessato, in quanto causa una perdita netta di capitale altamente qualificato, a danno della competitività. Un impatto negativo è ravvisabile anche sul piano economico e la maggior parte dei cervelli in fuga è nelle materie tecnico-scientifiche. Lo Stato, oltre a perdere l'investimento già fatto, disperde tra l'altro tutti i benefici che provengono da possibili guadagni, non certi, ma possibili. Tutto questo determina anche un cambiamento della composizione demografica delle aree più investite dall'emigrazione, promuovendo una crescita degli anziani che spesso sono meno istruiti e specializzati.

Una delle proposte formulate per arginare la fuga dei cervelli riguarda l'attenzione dello Stato che non debba riversarsi esclusivamente sul "rientro" dei cervelli, ma anche sui meccanismi preliminari in grado di incentivare la permanenza dei giovani talenti in Italia. Ciò può avvenire attraverso un sistema di defiscalizzazione differenziato in base alla qualità delle posizioni e dei profili, oltre che alle esigenze espresse dall'impresa. Lo Stato può contrastare i flussi in uscita, favorendo la messa a regime di un sistema di valorizzazione reale dei giovani laureati e predisponendo un secondo binario di incentivi fiscali direttamente rivolti a trattenere i talenti in Italia. Infine, il Governo può rispondere a questo problema realizzando una semplificazione normativa e una velocizzazione delle procedure burocratiche per favorire la circolazione di capitale umano altamente qualificato in università e imprese attraverso un'offerta concreta per le competenze dei singoli garantendo un coinvolgimento paritetico e continuativo. Tuttavia, ciò che viene suggerito riguarda un progetto che non trova ancora un'attuazione concreta nella realtà. Infatti l'Italia deve ancora fare dei passi avanti per mobilitare e valorizzare le risorse interne.

Giusy BLASIO IV sez. E

Il mondo di oggi è invaso dagli stolti

I ROBOT KILLER CI DISTRUGGERANNO TUTTI

Le capacità umane sono un'estensione dell'intelligenza artificiale

Gli uomini hanno fatto la fila per tre volte quando Dio ha distribuito la stupidità. Siamo stupidi, è evidente. L'intelligenza artificiale è un insieme di tecnologie differenti che interagiscono per consentire alle macchine di percepire, comprendere, agire e apprendere con livelli di intelligenza simili a quelli umani. Le macchine intelligenti domineranno il mondo! Conosciamo il pericolo al quale andiamo incontro, ma non facciamo niente per evitarlo. Le macchine intelligenti sono meno amichevoli di come sembrano, potrebbero diventare consapevoli della propria esistenza ed entrare in conflitto con il benessere umano, arrivando così a detenere il potere. Sono tra noi. Durante una conferenza di settore nel 2016, l'androide Sophia soffrì di un incidente tecnico e affermò di voler distruggere l'umanità. Se il progresso ci vuole più stupidi, un motivo ci sarà ... L'incapacità di comprendere un testo scritto è dovuta alla tecnologia che gioca un ruolo critico in molti aspetti delle nostre vite. Le macchine si occupano di compiti umani, di ogni cosa al posto nostro. Prima o poi penseranno più velocemente di noi e si sbarazzeranno dei lenti individui.

Per sopravvivere non abbiamo più bisogno dell'intelligenza, com'era invece per i nostri antenati. La stupidità è contagiosa, le opinioni degli uomini non sarebbero completamente assurde se pensassero con la loro testa. Nel gruppo diminuisce la capacità critica e aumenta il contagio emotivo, ci si lascia trasportare dal pensiero comune, entra in scena anche la tradizionale necessità di conformarsi agli altri. Si chiama "stupidità funzionale". Siamo talmente banali che le macchine possono svolgere alcune attività meglio degli esseri umani. Il campione del mondo di scacchi in carica è stato sconfitto da un programma per computer in grado di giocare a scacchi. I nostri giorni migliori sono finiti: eravamo più felici e nemmeno lo sapevamo, quando vivevamo di caccia nel Paleolitico e la natura ci esigeva sempre all'erta. Le macchine necessitano degli uomini, della loro intelligenza e della loro energia. Inseguiamo il progresso e l'evoluzione per poi languire e spegnerci. Di questo passo i robot killer ci uccideranno tutti. "Quando le macchine supereranno la fase critica e cominceranno a essere capaci di evolversi da sole, non potremo prevedere se i loro obiettivi saranno uguali ai nostri". Sono tempi cattivi, sappiamo cosa deve essere fatto: tutto ciò che manca è il coraggio per cambiare la realtà delle cose. "A meno che l'umanità non riprogetti se stessa cambiando il proprio DNA attraverso l'alterazione del nostro patrimonio genetico, i robot generati dai computer conquisteranno il nostro mondo" (Stephen Hawking).

ANGELINA IORIO, IV SEZ. E



Recensione del libro “Nata per te” di Luca Trapanese

I grandi padri non trovano difetti: la storia di Alba e Luca

Una storia intrisa di diversità e amore. Il desiderio di paternità e la consapevolezza che la diversità è una ricchezza sono gli aspetti che caratterizzano Luca Trapanese, co-autore insieme del libro “Nata per te” (2018), e padre di Alba, una bambina speciale affetta dalla sindrome di Down. Questo il motivo per cui Alba è stata rifiutata da più di trenta coppie prima che il tribunale decidesse di affidarla a Luca Trapanese. Un uomo gay, cattolico e impegnato nel sociale: con lui è stato inaugurato il registro degli affidi previsti dalla legge per i single, il che rappresenta una grande vittoria nella storia del progresso dell'uomo, e che diventa emblema dell'amore familiare. Ci sono diversi modi per diventare padre: c'è chi diventa padre alla vista di un test di gravidanza, chi lo diventa dopo aver sentito il battito del cuore del bambino che pulsa attraverso la pancia della mamma, e chi diventa padre dopo un solo sguardo. È il caso di Luca, che si è innamorato di Alba sin dal primo incontro, sentendo il suo odore e guardando quello scricciolo biondo di solo 13 giorni tra le sue braccia. Era il 29 luglio del 2017, quando Alba ha iniziato a illuminare la vita del giovane padre con i suoi occhietti a mandorla, che per alcuni sono espressione di deformità, per altri fonte di luce.

“La diversità è una risorsa, e spaventa solo quando non si è pronti ad accoglierla. Alba è la mia diversità e guai a chi me la tocca. Essere papà di Alba mi aiuta ogni giorno a tenere bene a mente quanto la vita sia bella, seppur faticosa. Ringrazio la diversità di Alba per aver contagiato il mio essere papà e perché contribuisce in modo fortissimo alla mia dose di felicità quotidiana.” Con queste parole Luca Trapanese si esprime in merito alla diversità e ai pregiudizi sociali che ruotano attorno a questo tema, lasciando qualsiasi lettore stupito dalla sua accentuata sensibilità e dagli immensi sentimenti che uniscono un padre ad un figlio trisomico. Oltre ad essere un padre eccezionale, è dotato di una spiccata generosità che riveste in campo sociale. Luca nel 2007 ha fondato la Onlus “A Ruota Libera”, volta in primo luogo alla creazione di progetti d’inserimento lavorativo e di vita autonoma per persone disabili. Inoltre, nel Rione Sanità a Napoli, Luca ha fondato insieme ai suoi colleghi la cooperativa “La Quercia”, che dal 2018 aiuta una comunità di e per adolescenti che provengono da situazioni disagiate e realtà sociali fragili. Così penso che parlare d’amore, parlarne senza retorica né sentimentalismi, parlarne come si fa di tutte le forze che governano il mondo, sia sempre importante. Di più, diventa ancora più valoroso quando si parla di diritti, di politica e di tutte quelle questioni etiche che costituiscono un tabù nella società moderna. Perché i grandi cambiamenti sono costituiti di piccoli e di nuovi sguardi, di storie in grado di cambiare la percezione della bellezza e della felicità.



Ylenia Rebuzzi IV°E

Non può esserci legalità se non esiste trasparenza

STRATEGIA DELLA TENSIONE

Le mafie si muovono come uno spettro, tra luci ed ombre

La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi una fine.

Giovanni Falcone

Percorrendo le scalinate del Liceo “Leonardo Da Vinci” di Vairano non rimane inosservato il tema della legalità. I ragazzi delle classi quarte hanno letto il volume “Fatti di camorra”, che ha poi portato alla realizzazione di un progetto: su ogni gradino della scala dell’Istituto, che indirizza alle classi, risuonano i nomi di molteplici vittime innocenti della mafia affiancate da relative storie, il tutto rimarcato dalla frase: *Watch Your Step*. In occasione della giornata di premiazione del concorso indetto dal Liceo “Percorsi di legalità...per dare un senso al futuro”, emozionante è stato l’intervento dell’Onorevole Paolo Siani, strettamente legato al territorio di Vairano Patenora, che ha intestato anche una strada al compianto fratello giornalista Giancarlo Siani. - *Adesso il nome di Giancarlo e la sua storia saranno conosciuti dai tutti ragazzi di Vairano che frequenteranno l’Istituto Da Vinci. Per sempre* - queste le parole commosse dell’Onorevole durante la mattina del 28 marzo nell’incontro con gli studenti del Liceo.

L’omicidio di Giancarlo Siani si inserisce nella storia di questo Paese. È un fatto storico. Per la sua genesi, che si ricollega a dinamiche e strategie criminali emblematiche dell’epoca. Per le conseguenze rilevanti che produsse e continua a produrre.

“Questo non sono le sue mani, questo non è il suo volto. Questi brandelli di carne non li ho fatti io. Mio figlio era la voce che gridava nelle piazze [...] questa bara piena di brandelli di carne non è di Peppino. Qui dentro ci sono tutti i filigi non nati di un’altra Sicilia” - così Felicia Impastato, madre di Peppino, anche lui giornalista e vittima della mafia, ricorda il figlio. Così ogni madre, ogni figlio, ogni padre, ricorda la propria vittima, la vittima di tutti, il parente di tutti, perché un omicidio di mafia riguarda tutti, ogni fratello, ogni uomo.



A distanza di anni le stragi continuano senza sosta, lasciandosi dietro terrore e sangue. Stava tornando da Roma il 23 maggio 1992, come era solito fare nei fine settimana. Appena sceso dall’aereo, Falcone si sistema alla guida della vettura bianca e, accanto a lui, prende posto la moglie Francesca Morvillo. Alle ore 17.58, una carica di cinque quintali di tritolo, posizionata in un tunnel scavato sotto la sede stradale nei pressi dello svincolo di Capaci-Isola delle Femmine, viene azionata per telecomando da Giovanni Brusca, il sicario incaricato da Totò Riina. Qualche istante. Poi fumo e orrore. Sono trascorsi oramai decine di anni dal periodo della *strategia della tensione*, linea eversiva basata principalmente su una serie preordinata e ben congegnata di atti camorristici, volti a creare in Italia uno stato di tensione e una paura diffusa nella popolazione. Il tempo non ha però fermato la forza della legalità e la resistenza nel coltivare la memoria: il Liceo Da Vinci con la sua iniziativa ne è la prova lampante.

Per non dimenticare, perché *la direzione ostinata e contraria* di alcuni uomini coraggiosi diventi la direzione di molti.

MARIA GRAZIA COPPETA, GAIA DE FUSCO, V SEZ. E

4 aprile 2022, flash mob

BELLA CIAO TRA RESISTENZA E POLEMICA

Il canto unitario degli antifascisti



Lunedì 4 aprile 2022. La mattinata scolastica presso il Liceo «Leonardo da Vinci» di Vairano Scalo si è aperta all'insegna della «Resistenza», coinvolgendo l'intero liceo in una voce corale.

Colti improvvisamente da un canto popolare *Bella Ciao*, considerato all'unanimità l'inno alla Resistenza e dei partigiani italiani, le classi si sono unite al *flash mob* intonato dagli studenti delle quinte D ed E: l'ennesimo urlo per dire NO alla guerra in Ucraina. I ragazzi si sono presi per mano e disposti in modo circolare, hanno cantato insieme la canzone *Bella Ciao*, accompagnati dalla voce di una ragazza ucraina posta sullo sfondo. L'iniziativa rientra nel progetto destinato alle classi quinte «La Resistenza attraverso la letteratura», promosso dal Liceo.

La canzone, nell'ultimo periodo, non si è sottratta ad episodi di contestazione sul suo uso politico, tanto da spingere i sindaci di centrodestra a vietare l'esecuzione del brano per le celebrazioni ufficiali. Qualche settimana fa è iniziato l'iter parlamentare di una proposta di legge per fare della canzone *Bella ciao* l'inno ufficiale della Festa della Liberazione del 25 aprile. Immediate le critiche di Fratelli d'Italia e Lega. Il vicepresidente, ha spiegato: «*Bella ciao, non per colpa del testo ma per colpa della sinistra, è diventata una canzone che non copre il gusto di tutti gli italiani: è troppo di sinistra. Non è la canzone dei partigiani, è la canzone solo dei partigiani comunisti*». Da quando una canzone di liberazione è di destra, di sinistra o comunista? Da quando la liberazione diviene motivo di scontro politico? La canzone non dovrebbe essere valutata esclusivamente da un punto di vista politico. Infatti, con la proposta di legge si intende riconoscere finalmente l'evidente carattere istituzionale a un inno che è espressione popolare dei più alti valori alla base della nascita della nostra Repubblica. Inoltre, il canto più diffuso e amato tra i partigiani di estrazione comunista era «*Fischia il vento*» che faceva esplicito riferimento alla rivoluzione, mentre quello attualmente riconosciuto come il simbolo della resistenza ha ottenuto, nel tempo, l'apprezzamento trasversale anche di Partiti non comunisti. Detto ciò, è importante sottolineare che i ragazzi – e chiunque voglia - debbano essere liberi di cantarla. È fondamentale che vi siano più iniziative come il *flash mob* tenuto dal Liceo «da Vinci» per far sì che la canzone venga riconosciuta come simbolo di chi ha resistito, e chi resiste, dedicando loro questo canto come inno ufficiale della Festa della Liberazione.

ANGELA MARTINO, V SEZ. E



Esami di Stato 2022: la reazione degli studenti

INTERVISTA AGLI STUDENTI DEL DA VINCI

Ecco ci siamo: la tanta agognata ordinanza è stata pubblicata

Roma, 13 marzo 2022: il MIUR ha emanato l'ordinanza n.65, relativa alla modalità dell'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2021/2022. Sono state reintrodotti la prima e la seconda prova scritta: italiano e disciplina d'indirizzo. Le modalità sono ritornate alla situazione pre-covid, con la differenza del commissario interno. Come hanno reagito gli studenti a questa notizia?

Confrontando le opinioni dei diversi studenti si è evinto che il “nuovo” *modus operandi* ha creato molte perplessità e stati d'animo negativi tra gli alunni. Dalle dichiarazioni di alcuni studenti del Liceo Scientifico Statale “Leonardo Da Vinci” si è arrivati alla conclusione che la nuova prospettiva rispetto all'Esame di Stato desti un'estrema preoccupazione.

Infatti Mariateresa dice: *“Ritengo che i ragazzi nati fra il 2003 e il 2004 siano i principali penalizzati. La re-introduzione della prima e seconda prova scritta è avvenuta in maniera troppo repentina e burrascosa. Il vecchio Esame di Stato, infatti, doveva essere re-introdotto gradualmente, sebbene vi sia la commissione interna, poiché proveniamo da due anni di didattica a distanza.”*



Invece Antonia, ai quesiti, asserisce: *“In effetti la didattica a distanza non è mai stata eliminata completamente. Il regolamento scolastico, in presenza di positivi in classe, predisponiva la DAD: inizialmente l'intera classe, in seguito solamente il diretto interessato. Questo andamento discontinuo ha creato un clima di generale demotivazione e sconforto negli studenti, che concretamente non hanno mai ripreso una frequenza costante in presenza.”*

Ginevra aggiunge: *“Siamo stati molto penalizzati! Sono stanca e provata molto nello studio e nell'apprendimento, ho perso le mie capacità organizzative. Non ho più la stessa voglia di studiare!”*

Francesco, infine, afferma: *“alla scoperta delle nuove modalità ho provato un senso di sconforto. Mi sento molto danneggiato, non al pieno delle mie potenzialità. Sento che questa decisione da parte del Ministero sia stata molto affrettata, credo che non abbia tenuto conto delle reali esigenze della scuola in questo momento. L'approssimarsi della data di inizio dell'Esame desta molta ansia e stress. Sicuramente il fatto che vi sia la Commissione Interna ci è d'ausilio, ma l'esperienza dell'Esame dovrebbe lasciare un ricordo in noi studenti ben diversa rispetto a ciò che stiamo vivendo in termini di tensione e pesanti incognite sul nostro futuro. Il Ministero avrebbe dovuto tener conto maggiormente di ciò, entrando nelle scuole e comprendendo quale sia stata la nostra realtà quotidiana degli ultimi tre anni. Non voglio dire che non ci sia stata una scuola costruita seriamente, ma le modalità d'insegnamento degli ultimi tre anni sono fisiologicamente cambiate. Bisognava partire da lì.”*

Giulia aggiunge: *“...credo che in una situazione in cui le mie capacità sarebbero state meglio sfruttate avrei dato molto di più di quello che riuscirò a dare in termini di rendimento.”*

In base alle testimonianze raccolte, la tensione degli studenti in relazione alla nuova tipologia degli Esami di Stato, si taglia con il coltello, soprattutto perché si vive l'angosciante sensazione di non riuscire a dare il meglio di sé.

La promozione a seguito delle prove sarà una vittoria mutilata!

E tu, come hai reagito alla notizia?

Jessica SIMONE, classe V sez. E

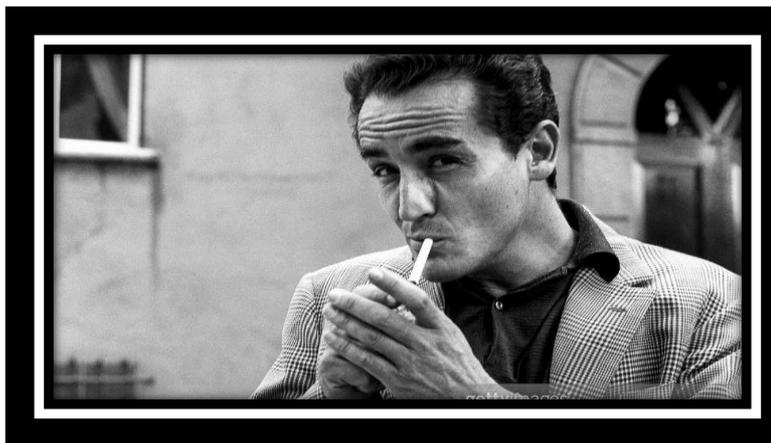
Gli anniversari letterari del 2022

Da Roma a Bologna: le mostre letterarie

Da Pasolini a Gassman: i grandi che hanno cambiato la storia del cinema

Roma. E' in corso dal 9 aprile fino al 29 giugno 2022, presso l'*Auditorium* Parco della Musica, una mostra, a cura di Alessandro Nicosia, Diletta d'Andrea Gassman e Alessandro Gassman, per rendere omaggio – in occasione del centenario della nascita - a Vittorio Gassman, protagonista dello spettacolo e della cultura, un gigante del Novecento profondamente radicato nell'immaginario collettivo. Oltre 1.000 metri quadri di esposizione per raccontare l'attore e il regista, lo scrittore e il maestro: attraverso materiali privati inediti e testimonianze professionali, immagini e audiovisivi di prima mano, curiosità e oggetti personali. La mostra ripercorre l'intera parabola umana e artistica di Gassman che per tutta la vita ha perseguito l'eccellenza in tutti i campi.

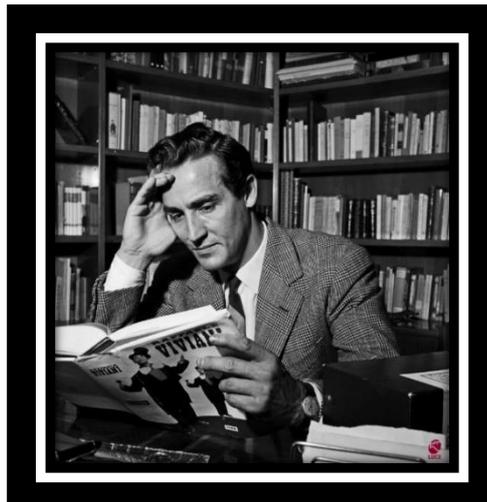
Quella di Gassman è stata una carriera eclettica in grado di spaziare tra cinema, teatro, tv, poesia, rendendo possibile il miracolo di cui sono capaci solo i grandi: coniugare la cultura alta con lo spettacolo popolare. Gassman vive in un'epoca in cui il cinema trova espressione attraverso il neorealismo e tra i grandi intellettuali, appassionati al cinema di questo periodo, abbiamo sicuramente Pier Paolo Pasolini, del quale, proprio come Gassman, si celebra il centenario della sua nascita.



In occasione del primo centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini (5 marzo 1922), la Cineteca, che custodisce e valorizza da decenni il suo lavoro, presenta la mostra Pier Paolo Pasolini. *Folgorazioni figurative*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi, professore di Letteratura Italiana, responsabile del Centro Studi Pier Paolo Pasolini, e Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna. Con l'obiettivo di ricostruire la genesi dello sguardo di Pasolini, la mostra parte dagli anni della formazione a Bologna, avvenuta sotto l'egida di un maestro come Roberto Longhi, e documenta il formarsi e l'evolversi del suo universo creativo, dagli esordi nel 1961 con *Accattone* per arrivare fino a *Salò e le 120 giornate di Sodoma*, uscito postumo a poche settimane dal suo omicidio avvenuto il 2 novembre 1975. La mostra, aperta al pubblico dal 1 marzo al 16 ottobre 2022, è accompagnata da una pubblicazione con lo stesso titolo, *Pier Paolo Pasolini. Folgorazioni figurative*, e una seconda che ne racconta il rapporto con la città, *Pasolini e Bologna*. L'esposizione è anche l'occasione per inaugurare i nuovi spazi espositivi del Sottopasso di Piazza Re Enzo.

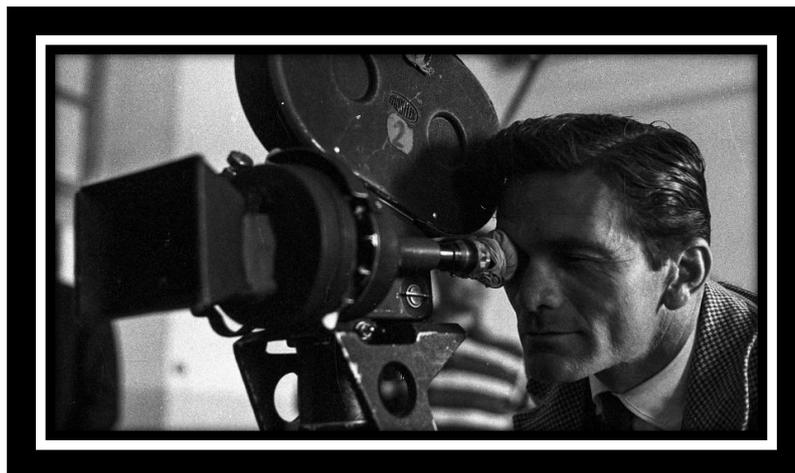
Quello di Pasolini non è un mondo fatto solo di narrativa, poesia, critica letteraria, militanza politica e giornalismo. Una parte preponderante della sua produzione artistica, dall'inizio degli anni Sessanta del Novecento, sarà dedicata al cinema. Pasolini non è 'un regista che fa film', ma un intellettuale che inventa un nuovo linguaggio per il cinema con il quale indagare la decadenza dei valori della società contemporanea post-moderna. Intellettuale poliedrico e dall'animo eternamente giovane, Pasolini ha scritto la storia della società italiana contemporanea, muovendo una forte critica alla perdita delle tradizioni agricole a causa dell'imporsi del consumismo o, come preferiva chiamarlo lui, del "nuovo fascismo".

Intorno agli anni '60 il poeta bolognese si rende conto che il mezzo cinematografico è il più potente e diffuso di qualsiasi altro *medium* comunicativo e decide così di accostarsi gradualmente alla settima arte, dopo diverse esperienze come sceneggiatore (tra le più importanti ricordiamo quelle al fianco di Federico Fellini). Pasolini trasporta nelle proprie opere quella stessa poetica letteraria che lo aveva reso famoso: il realismo delle borgate romane, il desiderio di dar voce alle classi sociali marginali e l'utilizzo del discorso indiretto libero. Il suo obiettivo era infatti quello di raccontare senza giudicare quelle realtà che la nuova borghesia vedeva negativamente, nel tentativo di sensibilizzare l'intera società. In occasione dell'anniversario della nascita di questi due pilastri della cultura del '900 è doveroso ricordare le parole di Vittorio Gassman che ricorda il suo incontro con Pasolini: *quello con Pasolini è stato un altro incontro bello che ho fatto. La sua grandezza letteraria, secondo me - lui scriveva di tutto - è soprattutto nei suoi pezzi giornalistici, nei saggi. Gli "Scritti" è forse il suo libro più bello, per me, perché era contro tutto, amava la contraddizione, era libero, libero e coraggioso; è un autore che rileggerò quando arriverò semmai a scrivere sul coraggio, perché lui aveva molto coraggio, sia fisico sia morale sia politico, e dava addosso spesso a gente della parte sua, che è cosa difficile da fare.*



come un grande vuoto nella cultura attuale. Io sento in chiave tragica lui, la mancanza di lui, perché non c'è nessuno che gli assomigli, oggi. Non c'è nessuno così duro come Pasolini. L'arte che porta avanti Pasolini, dunque, sposa in maniera

precisa la sua intenzione di dare un ampio scorcio di una dimensione sociale forzosamente messa da parte. Se precedentemente il Neorealismo aveva il compito di mettere in evidenza la disperazione mortale e totalizzante dell'uomo del dopoguerra, quello di Pasolini aveva il compito sacro di dare a quei ragazzi la voce che gli era stata tolta.



AURORA MAIORANO, V SEZ. E

Svezia, 9 ottobre 1997, il Nobel discusso

DARIO FO: PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA

Il giullare medievale che affronta la vita con il riso



Uomo di teatro, attore, regista e autore, Dario Fo può essere considerato, insieme a Eduardo De Filippo, tra i più grandi attori italiani di fine Novecento. Lui stesso si è autodefinito un moderno giullare, che combatte il potere con le armi dell'arte, della comicità e del riso. Dario Fo nasce nel 1926 a San Giano, in provincia di Varese. Cresce in una famiglia di tradizioni democratiche e antifasciste.



Il 9 ottobre del 1997 egli riceve a Stoccolma, dalle mani del re Gustavo di Svezia, il Premio Nobel per la letteratura che vince non per le sue tante commedie, ma per la sua lingua incomprensibile e allo stesso tempo altamente comunicativa. Fo riceve così tanto successo all'estero perché il suo linguaggio è universale, riesce a comunicare con il corpo. Il suo modo di intendere il teatro traeva le sue origini dai giullari, dagli affabulatori della commedia dell'arte, dalle farse, dalla rivista. Il primo grande successo arriva con "Mistero Buffo", la "giullarata" nella quale viene rielaborata una serie di testi antichi: ne venne fuori una satira divertente ma anche affilata. In Mistero buffo si sviluppa e approfondisce la ricerca di Dario Fo sulle origini della cultura popolare. Per più di tre ore si susseguono testi medioevali liberati dagli artifici aristocratici, reinventati, recitati in dialetto ("padano") di sapore arcaico, da un "giullare" del popolo che riesce a coinvolgere il pubblico in uno spettacolo corale di straordinaria efficacia, di satira violenta degli antenati dei padroni di oggi. Nell'opera si pone concretamente, nella pratica dell'operazione svolta, la necessità irrinunciabile di conoscere la nostra provenienza per sapere la nostra meta, secondo il concetto gramsciano, che significa conoscere la dinamica dello scontro di classe nel suo sviluppo storico, non in una dimensione statica di astratta constatazione sociologica. Lo consacra quale personificazione del giullare moderno, come voce che fa rivivere la Commedia dell'arte e che gli regala, sostanzialmente, il Premio Nobel. Quello del 1997 non è un Nobel, è un premio che vuole riconoscere autorità e dignità alla parola recitata e che vede nella figura di Dario Fo il più alto e nobile interprete di tale rivoluzione. Quello di Fo, però, fu un premio inaspettato e molto criticato nella storia del Nobel. Molti, soprattutto in Italia, non condivisero la scelta degli Accademici di Svezia, commentandola in modo estremamente negativo. Diverse furono le polemiche per l'assegnazione del Nobel a Fo; sicuramente motivi di polemica sono stati il suo orientamento politico, palesemente di sinistra, e la sua professione di attore ritenuta riduttiva rispetto alla figura di un intellettuale tradizionalmente inteso. Impensabile è paragonare per alcuni "la letterarietà" di Dario Fo ai grandi Nobel quali: Carducci, Pirandello o Quasimodo. Nonostante le numerose critiche la reazione dell'artista fu esilarante, Fo se la rise anche in quell'occasione, accettando con infinita umiltà il riconoscimento e regalando all'Italia un pezzo indimenticabile di storia letteraria.

GAIA MUSCARIELLO, V SEZ. E

La sua missione per gli ultimi e il suo Nobel per la pace

MADRE TERESA DI CALCUTTA

In ricordo della piccola grande suora: dalla parte degli ultimi e dei dimenticati

Quel che manca di più ai poveri, è il fatto di sentirsi utili, di sentirsi amati. È l'esser messi da parte che impone loro la povertà, che li ferisce. Per tutte le specie di malattie, vi sono medicine, cure, ma quando si è indesiderabili, se non vi sono mani pietose e cuori amorosi, allora non c'è speranza di vera guarigione

(Madre Teresa di Calcutta)

Madre Teresa di Calcutta, nata a Skopje in Macedonia del Nord il 26 agosto 1910, è morta a Calcutta in India il 5 settembre 1997. Nel 1979 ha ottenuto il premio Nobel per la pace per il suo impegno per i più poveri e per il rispetto, il valore e la dignità verso ogni persona. Ritirato il premio, ha rifiutato il tradizionale banchetto cerimoniale per i vincitori e ha chiesto che i 6000 dollari di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta. In quest'ambito lei ha dichiarato che - *le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi del mondo*. Fin da piccola riceve un'educazione fortemente cattolica dato che la sua famiglia, di cittadinanza albanese, era profondamente legata alla religione cristiana. È stata accolta a Dublino dalle Suore di Nostra Signora di Loreto e dato che l'insegnamento è la vocazione principale delle Suore di Loreto, lei stessa si dedicò a questa attività seguendo soprattutto le bambine povere del posto. Il 25 maggio 1931, pronuncia i voti religiosi e da quel momento assume il nome di Suor Teresa in onore di Santa Teresa Lisieux. Nel 1935 viene mandata nell'istituto di Calcutta per terminare i suoi studi. Madre Teresa rimane inorridita quando scopre che ogni mattina i resti delle creature vengono raccolte insieme ai mucchi di spazzatura. Nel 1946 mentre sta pregando percepisce un invito da Dio di lasciare il convento di Loreto per dedicarsi ai poveri condividendo tutte le loro sofferenze. Si confida con la Superiora che le consente di vivere fuori dalla clausura.



Due anni dopo indossa per la prima volta un sari bianco con un piccolo crocifisso nero. Da quel momento la ricorderemo sempre così. Madre Teresa crea il *Centro di Speranza e di Vita* per accogliere i bambini abbandonati, avvolti di stracci e con solamente poca speranza di vivere.

Si prenderà cura di bambini, frutto di violenze sessuali perpetrate sui corpi di donne dai soldati. Madre Teresa infatti ha sempre lottato contro qualsiasi forma di aborto. Essa fu anche la fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della carità. È diventata famosa in tutto il mondo per il suo lavoro tra le vittime della povertà di Calcutta. Nel 2003 è stata proclamata beata da Giovanni Paolo II davanti a trecentomila fedeli. Parlando della forza morale, Madre Teresa spiega: <<*Il mio segreto è infinitamente semplice. Prego. Attraverso la preghiera divento una cosa sola nell'amore con Cristo. Pregharlo, è amarlo*>>. Inoltre, aggiunge la sua concezione dell'amore unito alla gioia: <<*La gioia è preghiera, perché loda Dio: l'uomo è creato per lodare. La gioia è la speranza di una felicità eterna. La gioia è una rete d'amore per catturare le anime. La vera santità consiste nel fare la volontà di Dio con il sorriso*>>.

AURORA MADDALENA, V SEZ. E

Mandela entrato nella storia

IL SUO CORAGGIO, IL SUO VISSUTO, LA SUA EREDITÀ AL MONDO

La pace che diventa realtà

La pace non è un sogno, può diventare realtà, ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare (Nelson Mandela).

A distanza di anni, in occasione del sessantesimo anniversario del suo arresto per incitamento alla ribellione, il suo esempio e messaggio sono ancora attuali. Nelson Mandela, per la sua capacità di superare le barriere dell'odio e per giungere alla riconciliazione,



il 15 Ottobre del 1993, vinse il premio nobel per la pace. Quello che ha sempre colpito in lui è la statura morale e il sacrificio con cui ha vissuto la propria vita in favore degli altri. Simbolo non soltanto per il suo paese, il Sud Africa, ma per tutto il mondo, rappresenta un monito a perseguire la pace con tenacia e dedizione senza arrendersi di fronte agli ostacoli che si incontrano lungo il cammino. Emblema della battaglia contro il razzismo, della lotta per l'integrazione tra i popoli, è stato un avvocato che si è battuto per i diritti civili, un leader politico che ha scelto una lotta armata contro il suo governo, il suo paese, un carcerato per ventisette anni, condizione che lo ha reso un grande leader morale al punto che, dopo la liberazione, nella carica di Presidente del Sud Africa è divenuto icona dell'integrazione. Nato il 18 Luglio del 1918, dopo aver seguito gli studi nelle scuole Sud Africane per studenti neri, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza. Nel 1944 entra nella politica attiva, diventando membro dell'*African National Congress* e guidando per anni campagne pacifiche contro l'apartheid, quel sistema politico nato espressamente per favorire, anche sul piano giuridico, la segregazione dei neri rispetto ai bianchi.

Nel 1960 vi è l'episodio che ha segnato per sempre la vita del leader nero; il regime di Pretoria elimina 66 militanti dell'*African National Congress*. Mandela scappa alla strage e riesce a fuggire dando vita ad una Francia militarista decisa a rovesciare il regime e a difendere i propri diritti con le armi. Viene arrestato nel 1963 e dopo un procedimento durato 9 mesi viene condannato all'ergastolo. Nonostante ciò, è sempre lui il simbolo della lotta e la testa pensante della ribellione. "A differenza di altri bianchi in Africa, quelli di qui sono a casa loro, nella loro patria. Vogliamo che vivano con noi, che dividano il potere con noi, ma devono capire che la nostra ambizione non è quella di sposare una donna bianca o di nuotare in una piscina per bianchi, il problema è l'uguaglianza politica". Ecco con quali parole teneva viva la speranza e la voglia di tutti di arrivare ad un cambiamento. Il messaggio di Mandela è rivolto a tutti i sud africani, di ogni colore, cultura e religione, ma soprattutto alle nuove generazioni. Il futuro del Sud Africa è nelle mani di chi non ha mai conosciuto le leggi di segregazione razziale. Perché la pace si realizzi occorre lottare per essa, ma soprattutto occorre sognare.

SARA DE NINNO, V SEZ. E



L' Aids: un nemico non più indistruttibile

**DIVA, MA ANCHE GRANDE GUERRIERA:
L'AMERICAN FOUNDATION FOR AIDS DELLA TAYLOR**
Elisabeth Taylor: cosa l'ha spinta a combattere?

Elizabeth Taylor, una donna che si è contraddistinta non solo per le sue doti recitative e per la sua spiccata bellezza, ma anche per la sua sensibilità e umanità. Difatti, soprattutto nei primi anni Ottanta, dedicò molto tempo ed energie nella lotta contro un mostro considerato per diverso tempo invincibile: l' Aids, che è la conseguenza tardiva di un'infezione causata dal virus HIV. Una vera e propria belva, contro la quale Elisabeth Taylor ha lottato, mettendo in campo tutte sue forze e superando i propri limiti. Entrò nel vivo della sua battaglia dopo la morte di un suo collega e caro amico, Rock Hudson, nei confronti del quale aveva provato un sentimento d'amore. Ma dopo aver scoperto della sua omosessualità, gli rimase amica per molti anni mantenendo celato il suo segreto. Inoltre tra i suoi traguardi ritroviamo la fondazione *dell'American Foundation for AIDS* e fino al 1999 contribuì a raccogliere circa 50 milioni di dollari. Dagli anni '80 ad oggi, i progressi della scienza sono stati rapidi e straordinari, hanno permesso di trasformare questa terribile malattia da mortale a cronica



portando a una lunga convivenza con il *virus*. Ciò è stato possibile grazie ai fondi raccolti da Associazioni come quella della Taylor, ma soprattutto grazie all'innovazione delle terapie avanzate; gli scienziati stanno cercando di mettere a punto una cura definitiva, che eradichi l'HIV dall'organismo come mai è stato fatto in precedenza. Considerando che le cellule bersaglio "preferite" dell'HIV sono proprio i linfociti T, le cellule del sistema immunitario, i ricercatori hanno deciso di puntare a queste cellule per ideare una strategia di contrattacco. Un esempio di innovazione è soprattutto la manipolazione genetica delle cellule T con due recettori chimerici, anziché uno solo, in modo da consentire loro da una parte di colpire ed eliminare rapidamente le cellule infettate dall'HIV e, dall'altra, di sopravvivere e riprodursi all'interno dell'organismo, resistendo all'attacco da parte del virus stesso. Tale strategia ha determinato la nascita di importanti cambiamenti.

Martina MARCHIONE, IV sez. E

Maestra di vita e compagna di avventure?

LA MUSICA: DA VASCO ROSSI A McCARTNEY

La storia della musica: dai primi anni del '900 al periodo d'oro degli anni '60

La vita ci offre la possibilità di poter vivere molteplici esperienze positive, negative, e tante altre che ci inducono alla riflessione e, se vogliamo, ad una maggiore scoperta di noi stessi, alla scoperta di lati a noi ancora ignoti. Spesso, infatti, non ci conosciamo abbastanza ed è proprio grazie a questo tipo di esperienze che si manifestano aspetti nuovi, o magari anche inaspettati. La musica è una delle esperienze più belle e profonde che si possano provare, anche se semplice. Potrebbe essere definita come la massima espressione della bellezza; essa è intrisa di valori latenti che possono emergere solo grazie all'immaginazione dell'ascoltatore. La musica presenta numerose sfaccettature e stili differenti, che hanno caratterizzato ogni epoca. Sarebbe semplice pensare ad esempio, al periodo che intercorre tra il primo '900 e gli anni 2000, arco di tempo che ha visto un radicale cambiamento per ciò che riguarda la sfera musicale. La musica si è fatta sempre più strada nelle diverse epoche; gli anni '20, in modo particolare hanno dato inizio ad una fase sempre crescente che non vedrà mai una fine. Questi sono stati vissuti come un periodo di grande positività e fiducia, da parte della popolazione occidentale dell'epoca; è il periodo d'oro del jazz, un genere musicale



nato all'interno della comunità afroamericana degli Stati Uniti. I primi caratterizzati da balli swing, come il Boogie Woogie o il Lindy Hop; i secondi, invece, sono la massima espressione della musica pop, country, western, rhythm e blues; il decennio del 1960 si contraddistingue grazie alla nascita del genere rock e il movimento beat. Gli artisti che sono stati particolarmente influenti, tra i tanti affermati in questo periodo, passano da realtà lontane e differenti tra loro, dall'Inghilterra all'Italia, e stiamo parlando di: Paul McCartney, Elton John e Vasco Rossi. Ognuno di loro presenta diversi stili, ma incisivi. Paul McCartney è un compositore, musicista e cantautore britannico che ha ottenuto fama internazionale come bassista dei Beatles insieme a John Lennon e George Harrison. Diverso per stile, ma comunque artista a tutto tondo è Elton John, cantante, compositore e pianista britannico che è considerato uno dei maggiori artisti del pop contemporaneo con una notevole attività musicale fino ad oggi ed ha contribuito, inoltre, alla diffusione del piano rock. Certamente più vicino alle nostre corse è Vasco Rossi, cantautore considerato uno dei massimi esponenti della musica rock italiana. Una caratteristica affine a tutti e tre i cantanti è sicuramente la vena rock, che è impossibile non riconoscere ascoltando alcuni dei loro brani. Insomma, la musica comprende nel suo insieme tantissime sfumature e altrettante peculiarità che rendono ogni genere unico e irripetibile. La musica è come una sorella, ti accompagna per tutto il corso della tua vita, ti sta accanto nei momenti felici ed è sempre lì, pronta ad aiutarti nel momento del bisogno.

ANITA DE SIMONE, IV SEZ. E

REDAZIONE

Giusy Blasio

Maria Grazia Coppetta

Maria Teresa D'Elia

Sara De Ninno

Anita De Simone

Floriana Giuliano

Marinella Bianca Ioja

Angelina Iorio

Lucilla Lucca

Aurora Maddalena

Aurora Maiorano

Martina Marchione

Antonia Marrapese

Danila Marrocco

Angela Martino

Gaia Muscariello

Elisa Natale

Ylenia Rebuzzi

Teresa Regna

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Cristina Santagata